ANNO 55 — TORINO, *Lunedì 14 Febbraio 1921* — NUM. 38

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3 - Finanziari, L. 4 - Avvisi Commerciali, L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Atti giudiziari - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 20 per linea centim. - Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

In attesa delle dichiarazioni Giolitti sul prezzo del pane

Roma, 14, mattino.

La pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* dei nomi dei deputati assenti dalla seduta della Camera di sabato ha dato buoni risultati. Oltre cento deputati, che non erano presenti ai due appelli nominali sabato, hanno annunziato il loro arrivo per martedì, giorno in cui sarà ripresa la discussione per il progetto del pane. La seduta di oggi, lunedì, non presenterà nessun interesse. Sarà ripreso lo svolgimento delle interpellanze già inscritte all'ordine del giorno della seduta di lunedì scorso. Colla giornata di martedì la situazione riprenderà tutto il suo interesse. Avremo, infatti, martedì, i primi risultati dell'esame che l'ex-Giunta del bilancio, convocata a Montecitorio, compirà degli emendamenti dei socialisti al progetto Solari. La discussione che seguirà si annunzia vivace ed interessante, poichè dell'ex-Giunta del bilancio fanno parte deputati socialisti, quali Casalini, autore degli emendamenti.

Nella discussione di martedì verranno di fronte i due punti di vista: quello socialista, espresso negli emendamenti presentati, e quello della maggioranza parlamentare, concretato in massima nella riunione dei rappresentanti i gruppi ministeriali al Ministero delle finanze. Si spera che da questa discussione possa emergere un riavvicinamento dei due punti di vista, ma è sopratutto per le dichiarazioni che il Governo farà per bocca dell'on. Giolitti, Facta e Solari innanzi alla Giunta del bilancio, che emergerà in forma concreta quell'emendamento che sarà presentato alla Camera, e che sarà voluto da tutto l'assemblea, salvo, naturalmente, i socialisti. Negli ambienti ministeriali si spera poter liquidare la questione del pane entro la settimana nella quale entriamo per affrontare subito dopo il voto del progetto Croce per l'esame di Stato. Ma molto dipende, circa la possibilità di una pronta e pacifica soluzione dell'ostruzionismo, dall'atteggiamento dei socialisti. Tale atteggiamento non accenna per ora ad essere intransigente.

I giornali si occupano della situazione parlamentare. Molto commentate sono le osservazioni del *Popolo Romano* per le conclusioni alle quali esse giungono. Il *Popolo Romano* è stato acquistato da nuovi proprietari, i quali tendono ad imprimere al giornale un indirizzo sempre più liberale, ma preferibilmente nittiano. Ora il *Popolo Romano* sostiene che andiamo rapidamente verso le elezioni generali. Il giornale scrive: «Una Camera che non può occuparsi, pena la vita, degli argomenti veramente vitali per l'avvenire del paese, è una cosa morta di fatto anche se munita di diritto. Non è più una assemblea legislativa, ma una farmacia, nella quale si ripongono man mano i vari problemi in barattoli su cui si applicano i cartellini: non toccarsi. Velenol Questa Camera ha chiuso il suo ciclo vitale. Una maggioranza, che mentre dichiara di stringersi, concorde e compatta attorno al Governo, ne boccia poi i disegni di legge nelle Commissioni, e lo lascia solo alla Camera, che maggioranza è? E' la corda del boia, che regge l'impiccato. Una maggioranza che ha bisogno del pungono di convertire l'indennità in gettoni di presenza per venire alle sedute, che ci fa chiedere se l'ostruzionismo lo facciano i socialisti, o lo faccia lei, che maggioranza è? La conclusione è che si avviamo verso la consultazione del paese. Camera e Governo rappresentano male quello che è politicamente il paese nell'ora presente. Vi è nella Camera una minoranza troppo numerosa ed una maggioranza senza energia, che lascia che ogni iniziativa — per usare termini militari — passi al nemico, cioè alla minoranza. Farà le elezioni l'attuale Governo? Non lo si può dire, fin d'ora. Certo è che l'on. Giolitti potrebbe avere piacere di cadere sulla questione dell'esame di Stato, cioè di cadere in piedi e simpaticamente. Certo è che già i corvi aspettano il cadavere ministeriale. E' sperabile che la Camera non muoia senza avere risolto la questione del pane. Se non ha saputo vivere, sappia almeno morire! ».

Barrère e Karageorgio ricevuti dall'on. Giolitti

Roma, 14, mattino.

L'on. Giolitti, ieri, domenica, ha ricevuto l'ambasciatore di Francia, Barrère, ed il signor Karageorgio, presidente del Consiglio di Grecia, di passaggio a Roma diretto a Parigi.

Nessun aumento del prezzo dei tabacchi

Roma, 14, mattino.

Da qualche giornale è stato annunziato trovarsi allo studio un nuovo aumento del prezzo di alcune specie di tabacchi nazionali. Il Ministero delle Finanze comunica che tale notizia è destituita di qualsiasi fondamento non essendo affatto negli intendimenti del Governo di elevare il prezzo per nessuna delle qualità di tabacchi lavorati.

Sul progetto ministeriale pel controllo

Milano, 14, mattino.

Presso la sede della Federazione industrie lombarde si è tenuta una riunione del Consiglio generale dei delegati per discutere in merito al progetto ministeriale sul controllo, quale risulta dal testo definitivo comunicato alla Camera e in rapporto anche alle ultime dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio. Gli intervenuti hanno riconosciuto ad un'unanimità che l'applicazione del controllo, quale viene progettata, riuscirebbe esiziale all'industria, e avrebbe gravissime ripercussioni, non solo in tutti i rami del commercio ma anche nei rapporti con l'estero. In detta riunione è stato deciso di convocare un'assemblea di tutti gli industriali della Lombardia, assemblea alla quale saranno invitati ad intervenire anche i delegati degli esercenti, bancari, Assicurazioni per discutere esaurientemente la questione.

Provvidenze per i sottufficiali

Roma, 14, mattino.

In data 30 corrente è stato firmato un decreto di legge sullo stato dei sottufficiali del regio esercito, col quale, a modificazione dei decreti legge precedenti, si adottano varie provvidenze a favore della benemerita classe. Di tale decreto sono particolarmente importanti e rispondenti ad aspirazioni manifestate e sentite a mezzo della stampa due disposizioni: una che consente ai sottufficiali (compresi quelli dei carabinieri reali) che abbiano raggiunto il minimo prescritto di anzianità e di servizio al 31 dicembre 1920 di essere nominati all'impiego civile senza sottostare all'esame che in via normale sarebbe ora richiesto. L'altra che autorizza la riammissione in servizio attivo dei sottufficiali che abbiano ottenuto una promozione per merito di guerra, e di quelli che siano ora alle armi con vincoli trimestrali, quand'anche non si trovino nelle condizioni stabilite per la riammissione in via normale, purchè non abbiano superato il 46.o anno di età, e, se ammogliati, abbiano complessivamente almeno otto anni di servizio. Colle stesso decreto è stata pure accolta una aspirazione dei mutilati e degli invalidi di guerra, essendosi ammesso che a questi possano essere devoluti gli impieghi spettanti ai sottufficiali allorchè manchino i sottufficiali idonei all'impiego richiesto.

I fatti di Trieste

L'assassino del carabiniere Cecchin aveva accusato suo fratello

La maestranze di Monfalcone licenziate

Trieste, 14, mattino.

Sono stati assicurati alla giustizia i complici e gli autori dell'assassinio del carabiniere Giobbe Cecchin, in tutto cinque persone. Oltre a queste, altre tre persone sono accusate di ricetto e di occultamento degli assassini. Le solerti indagini dell'Arma dei carabinieri, e in particolare del maresciallo Mario Dimitri, hanno avuto questo felice epilogo. Gli arresti furono eseguiti durante la notte. Il confronto tra i vari imputati ha assunto un aspetto sensazionale quando Ettore Ustai è stato unanimemente accusato dai compagni di essere egli l'assassino del povero carabiniere. A sua volta egli aveva accusato dall'uccisione il fratello minore. L'Ustai, secondo le deposizioni dei compagni, rimase ferito anche egli da arma da fuoco nella colluttazione avuta col carabiniere, e mentre dopo l'uccisione del Cecchin gli altri si erano allontanati frettolosamente, egli, l'Ustai, rimase sul posto, quindi si fece accompagnare in casa di un amico e di qui alla sede del *Lavoratore Comunista*. Al *Lavoratore* il ferito ricevette le cure di un medico amico della redazione, il dott. Coglievina, il quale, a un rilievo che va fatto per la sua particolare gravità, nell'apprestare le cure al ferito non gli avrebbe domandato spiegazione delle ferite e non avrebbe sporto denunzia all'autorità. L'accusato, parlando del delitto ad un compagno, si sarebbe confessato autore dell'uccisione, aggiungendo però di non aver saputo che il Cecchin fosse carabiniere. Comunque la giustizia ha questa volta nelle mani le fila della trama delittuosa e certamente non tarderà molto a far luce completa.

I funerali della salma del carabiniere sono riusciti imponenti per l'intervento di autorità, rappresentanze e di popolo. Seguivano il corteo i congiunti del morto. Sciolto il corteo in piazza Oberdan la salma, caricata su di un camion e scortata dai carabinieri, ha proseguito per Manzano (Udine), patria dell'ucciso.

Montalcone ha ripreso un po' della sua vita normale, sebbene regni ancora un nervosismo intenso. La città è sempre sorvegliata da ingenti forze di pubblica sicurezza. Pattuglioni percorrono tutte le vie e specialmente le adiacenze del cantiere. La piazza del Municipio, la strada dove trovasi la Camera del lavoro, devastata dai fascisti, e la casa distrattuale annaiati sono vigilate dai carabinieri. Il cantiere è sempre occupato dai carabinieri. Gli operai del cantiere, circa tremila, sono stati esclusi dal lavoro. Invece gli operai edili, addetti ai lavori di ricostruzione del cantiere, operai che non presero parte al tumulto, hanno ripreso il lavoro. Tutti gli arresti sono stati mantenuti. Intanto l'autorità indaga per assodare le responsabilità di ognuno degli arrestati. Non è stato possibile identificare ancora l'operaio ovaio con una pallottola in fronte. La Direzione del cantiere, considerando gli incidenti in base agli accordi presi ultimamente con gli operai, ha portato la cosa in esame all'Associazione industrie navali ed affini, la quale ha approvato la sua deliberazione presa ai sensi del regolamento di sospendere dal lavoro tutte le maestranze del cantiere. Questa decisione, prevista dal regolamento approvato dagli stessi operai, in base al quale il luogo di lavoro non può essere assolutamente terreno di lotte politiche, permetterà alla Direzione del cantiere di procedere all'accertamento delle responsabilità e dei danni e di prendere tutte le misure, anche le più energiche, per impedire che simili fatti abbiano a ripetersi. La deliberazione è stata subito comunicata agli operai.

Un particolare ignorato sull'occupazione delle fabbriche

Milano, 14, mattino

Nella sala del Consiglio comunale ha avuto ieri inizio il Congresso interprovinciale della Fiom. Erano presenti un centinaio di rappresentanti delle sezioni della Lombardia. Il segretario interprovinciale Pampado, ha fatto la relazione morale, nella quale è descritto con particolare ampiezza il periodo dell'occupazione delle fabbriche. Interessante e inedito l'episodio di come si venne all'occupazione: si era creduto fin qui che l'ordine fosse venuto dal Comitato centrale della Fiom, ma invece dalla relazione Pampado si apprende che, a Milano, in seguito ai noti incidenti dell'officina Romeo fra operai e forza pubblica, fu il segretario locale della Fiom, Balestrini, a dare ordine di sua iniziativa alla Commissione interna di effettuare l'occupazione. Naturalmente esistevano intesi antecedenti fra Comitato centrale e sezioni, ma l'ordine doveva essere dato esclusivamente dal Comitato. L'atto del Balestrini precipitò quindi la situazione. Nella relazione è però fatto elogio di ciò al Balestrini. Il Pampado, proseguendo nella sua relazione, dà alcuni dati sulle forze numeriche della Federazione lombarda della Fiom. Su 82.166 operai metallurgici della regione lombarda 56.500 sono associati alla Fiom, e 560 sono le officine nelle quali le maestranze sono tutte federate. Aperta la discussione sulla relazione, alcuni comunisti hanno mosse critiche, specialmente sulla condotta dei dirigenti, durante e dopo l'occupazione delle fabbriche. Ha risposto a tutti Pampado, il quale fornì spiegazioni e chiarì l'indirizzo della organizzazione. A lui si unì l'on. Buozzi, segretario generale della Fiom. Buozzi polemizzò con i pochi oratori comunisti, i quali controbatterono alla lor volta. La polemica si svolse calma e cortese. I lavori del Congresso continueranno oggi, e questa sera si avrà il voto.

La serrata degli impiegati metallurgici

Milano, 14 mattino.

Ad iniziativa del Consorzio industriali metallurgici, furono fatte alcune pratiche per scongiurare lo sciopero, annunziato per oggi, degli impiegati ingegneri dell'industria meccanica metallurgica, aderente alla Federazione lombarda impiegati. La rappresentanza industriale si è recata nella mattinata di ieri dal prefetto, il quale invitò poco dopo i rappresentanti degli impiegati. Il colloquio si protrasse per alcune ore, e le due Commissioni si accordarono di sottoporre ad un arbitrato le questioni ancora controverse. L'arbitrato fu offerto al prefetto da entrambe le Commissioni, ma il comm. Lusignoli si è riservato di accettare.

I socialisti sostituiti dai comunisti nella Giunta di Novi Ligure

Novi Ligure, 14, mattino.

Dopo il Congresso di Livorno la nostra Amministrazione comunale si è trovata improvvisamente in crisi per la presenza nel suo seno di 14 comunisti e 11 socialisti in Consiglio, e 5 comunisti e 3 socialisti in Giunta. Ora la crisi è stata risolta col sacrificio di quattro assessori, fra cui l'assessore anziano, avvocato Francesco Robotti, fino a ieri capo del partito, e colla elezione di quattro assessori comunisti puri Acquistapace Carlo, Romano Giuseppe, Doglioli Giovanni e Allegro Andrea. I socialisti unitari rimangono come consiglieri.

Da una Conferenza all'altra

Simons è contrario all'imposta del 12 per cento sulle esportazioni tedesche

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 14, mattino.

Il ministro degli Esteri tedesco, Simons, ha tenuto a Stoccarda l'atteso discorso sulla attuale situazione politica, parlando innanzi ad oltre un migliaio di persone, fra le quali il ministro del Wurtemberger, i rappresentanti di tutte le Organizzazioni del commercio, dell'industria, ecc. Nella prima parte del suo discorso il ministro ha dichiarato che il popolo tedesco non conosceva ancora abbastanza il Trattato di pace, e che soltanto le decisioni di Parigi avrebbero aperto gli occhi al popolo tedesco. Egli è ora lieto di poter parlare innanzi ad un uditorio non berlinese. L'aria di Berlino — ha detto — avrebbe qualche cosa di asfiliante, e ci si deve guardare intorno anche nelle altre parti della Germania per convincersi che ci si intende bene gli uni e gli altri. Per quanto, in questi ultimi tempi si sia molto parlato della questione delle riparazioni e molto materiale si sia accumulato, il ministro non può dire di aver mutato il suo parere primitivo, dopo maturo esame. Con l'accettazione dell'invito a Londra non si sarebbe presa nello stesso tempo una decisione nel senso degli alleati.

L'invito a Londra

«Se noi — soggiunse Simons, — avessimo rifiutato l'invito di andare a Londra, lo avremmo potuto fare per parecchi motivi. Innanzi tutto, per mostrarci sprezzanti delle supposizioni di slealtà fatte contro di noi. Inoltre, pel forte pessimismo diffuso, sull'inevitabile sconfitta che attenderà riportata a Londra. Ma chi non sa essere ottimista non è capace di trattare. Infine, ci avrebbe potuto trattenere di andare a Londra la paura della propria debolezza. Ma la politica della paura è la peggiore di tutte. Io so molto bene che a Londra vi saranno di fronte uomini di Stato di fama mondiale, nelle cui mani non si trovano soltanto i poteri e la fama, ma anche un'ampia cognizione delle cose e degli uomini. Ammetto volentieri ciò che il premier inglese ha dichiarato di me, alcuni giorni fa, e cioè che io sarei ancora troppo giovane in politica. E' vero, sono ancora molto giovane, ma io mi appoggio sul nostro diritto e sulla correttezza dei fatti, e in ciò io sono superiore all'avversario. Rifiutare l'invito di andare a Londra avrebbe provocato sanzioni, che sono state già decise contro di noi a Parigi. Prima di attirarci simili sanzioni, dobbiamo tentare l'ultima estrema possibilità per giungere ad un accordo con l'avversario. Se facessimo altrimenti, non saremmo uomini di Stato responsabili e coscienti del nostro dovere». Il ministro Simons parlò quindi della responsabilità che si è voluta dare alla sua risposta, nella quale ha dichiarato che la Germania va a Londra se si tratterà «anche» delle contro proposte tedesche: «La parola «anche» io l'ho scelta con piena coscienza. Altrimenti noi saremmo venuti ad una battaglia sulla portata della dichiarazione, così che non si sarebbe più trovato un terreno favorevole per le trattative a Londra. Le proposte degli avversari nel loro complesso non sono discutibili per la Germania. Ma noi non vogliamo giungere ad una rottura, prima di aver esaurito ancora l'ultima mossa dell'intesa».

La ricostruzione

Il ministro Simons ha indi continuato, affermando che l'esame delle decisioni di Parigi ha confermato pienamente il giudizio da lui dato nella sua dichiarazione innanzi al Reichstag. Sarebbe strano se né Lloyd George, né Briand, né il conte Sforza nei loro discorsi pronunciati dopo il convegno di Parigi avessero fatto il tentativo di dimostrare, sulla scorta del materiale della Conferenza di Bruxelles, che la Germania è capace di pagare le cosiddette annualità di sei miliardi di marchi in oro. Si è tentato di spiegare la capacità tedesca non dal punto tecnico, economico, finanziario, ma si sono fatte unicamente, oltre fantastiche sul futuro ammontare delle esportazioni tedesche. Per ciò che riguarda l'imposta del 12 per cento sulle esportazioni il ministro ha dichiarato che sono state fatte delle dichiarazioni che sarebbero in piena contraddizione. Questa imposta non sarebbe compatibile non solo con gli interessi dell'economia tedesca, ma neppure con quelli di tutto il traffico europeo. L'attuale discussione avrebbe dimostrato chiaramente che le disposizioni circa la riparazioni non avrebbero risolto l'enorme compito della ricostruzione europea, ma l'avrebbero sostituite con nuove disposizioni. Una soluzione non potrebbe essere determinata, poichè il gravame principale pesa sulle spalle tedesche, e sarebbe necessario ottenere della Germania un assenso volontario. Le controproposte tedesche dimostreranno che la Germania si assume sul serio il dovere di lavorare fino al limite della sua capacità per il risanamento dei danni di guerra. Esse non daranno cifre fantastiche, ma saranno praticamente eseguibili. Ciò che abbisogna all'economia europea è un progetto per la ricostruzione del territorio distrutto e per il risanamento di ogni altro danno di guerra, e ciò potrebbe essere raggiunto se tutte le disposizioni complicate del trattato di pace venissero sostituite da disposizioni semplici e chiare. Inoltre è necessario spiegare le condizioni per le quali l'esportazione tedesca, che rappresenta l'unica fonte durevole per il pagamento della Germania, possa essere elevata senza danneggiare se stessa e le industrie degli altri Stati. L'imposta del 12 per cento sull'esportazione non sarebbe adatta a ciò, sarebbe necessario, quindi, invitare ancora i tecnici industriali di tutti gli Stati interessati a discutere nuovamente sull'argomento; il problema tecnico della ricostruzione dei territori distrutti deve essere definitivamente esaminato. La Francia, il Belgio, hanno rifiutato ogni collaborazione tecnica della Germania, senza tuttavia essere in grado di risolvere tale compito.

Lo spettro delle cifre

La Germania offre ora il suo aiuto disinteressato. Essa non vuole fondare colonie; essa non ha l'intenzione di pagare somme enormi per lavori che potrebbero essere compiuti con spese molto inferiori. Se si fosse cercato da prima di mettere in esecuzione il problema di Bruxelles, sarebbe forse stato possibile, secondo il Ministro Simons, di venire ad un regolamento provvisorio. Ma ora ciò sarebbe assolutamente escluso perchè il popolo tedesco, dietro ogni regolamento provvisorio, vede salire lo spettro di enormi offerte di marchi in oro. L'accettazione di ogni accordo che potrebbe essere decisa a Londra sarebbe, dice Simons, necessaria innanzi a tutto le Camere della Germania. Il riconoscimento dei nostri avversari che il trattato di Versailles deve essere modificato forma ogni un attivo nel bilancio della Conferenza di Parigi.

La Conferenza di Londra si riunirà il 21 febbraio

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 14, mattino.

Il *Temps* conferma che il Governo francese è desideroso di evitare qualsiasi rinvio della Conferenza che deve riunirsi a Londra il 21 febbraio, e che deve cominciare ad occuparsi delle questioni orientali. Non sembra certo che la delegazione turca di Angora possa trovarsi in grado di arrivare per quella data, ma anche se dovesse essere in ritardo di un giorno o due i Governi alleati potrebbero sempre cominciare fra essi un utile scambio di vedute, tanto più che la delegazione di Costantinopoli e quella albanica si troverebbero già sul posto. Intanto a Londra sono già state prese disposizioni per ricevere le delegazioni estere, che verranno alloggiate negli alberghi *Carlton*, *Savoy*, *Ritz*, *Claridge* e *Hyde Park*, ove le camere necessarie sono già state trattenute per i rappresentanti esteri. Le delegazioni italiana, francese, greca, belga saranno composte di 25 persone e di 50 quella turca, 25 per quella di Costantinopoli e 25 per quella di Angora. Le delegazioni saranno ospiti dell'Inghilterra.

Gli S. U. non ammettono dilazioni ai debiti degli Alleati

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 14, mattino.

Il *Daily Mail* ha da Washington che un membro della Commissione senatoriale degli affari esteri ha dichiarato, in seguito a colloquio col segretario del tesoro, Huston, che questi gli aveva confermato che Austin Chamberlain aveva effettivamente ed ufficialmente chiesto agli Stati Uniti di considerare come nulli i debiti degli alleati, ma che il Governo americano aveva risposto con un rifiuto. Huston soggiunse che infatti parecchie richieste erano state ricevute a tale riguardo e che la sola offerta che egli aveva potuto fare entro i limiti della legge era quella di mutare i prestiti a breve scadenza in prestiti a lunga scadenza.

Tre grandi giornali di New York, secondo telegrafano al «Matin», richiamano la attenzione sugli sforzi compiuti dalla Gran Bretagna e dalla Francia, affinchè i loro debiti verso gli Stati Uniti siano annullati. Parlando innanzi alla Commissione senatoriale degli affari esteri, il ministro delle Finanze, Houston, ha affermato che quei due paesi, durante la Conferenza di Parigi, avevano presentato delle proposte di annullamento dei debiti. Ma il ministro non ha fornito dei particolari. Secondo informazioni che si ha ragione di ritenere attinte a fonte autorizzata, non vi furono che conversazioni ufficiose, ma non formali, fra le due parti in causa, conversazioni basate sul concetto che l'Inghilterra aveva prestato agli Stati Uniti per lo meno quanto gli Stati Uniti avevano prestato all'Inghilterra, e che l'Inghilterra era pronta a dire ai suoi debitori che il loro debito era pagato, qualora l'America avesse agito nello stesso modo verso di essa. Alcuni economisti americani fra i più autorizzati, ritengono che l'annullamento dei debiti di guerra sarebbe il mezzo più pronto per rimediare nel mondo intero alle conseguenze catastrofiche della guerra, ma il ministro Houston ha dichiarato nel modo più energico che la domanda della Gran Bretagna e della Francia aveva incontrato a Washington una disapprovazione sistematica.

La commemorazione della Repubblica romana

Roma, 14, mattino.

Si è svolta ieri la commemorazione dell'anniversario della Repubblica Romana. Alle ore dieci l'Augusteo erano gremitissimo di pubblico. Parlarono gli on. De Andreis per la Direzione del Partito. Sul palco degli oratori erano schierati in due file le rappresentanze con bandiere di duecento sezioni, venute a Roma per il Congresso repubblicano. Erano presenti tutti i deputati del gruppo, vari assessori comunali e tutti i componenti la Direzione. La commemorazione, solenne e ordinata, si è svolta senza incidenti. Alle ore 15 ha avuto luogo il corteo che da piazza S. Cosimato, Largo Argentina, Corso Vittorio Emanuele, Via Ara Coeli, si è recato al Campidoglio a deporre una corona di lauro sul busto di Mazzini e sui busti dei triumviri della Repubblica romana. Sul palazzo capitolino sventolava la bandiera di Roma. Era ad attendere il corteo l'assessore Neuschuller. Il corteo comprendeva parecchie diecine di migliaia di persone con trecento bandiere ed era preceduto dalle rappresentanze municipali di Ancona, Forlì, Ravenna, Marino. Erano rappresentate tutte le sezioni d'Italia. Sulla piazza del Campidoglio ha parlato l'on. Bergamo, Poi una Commissione si è recata a deporre una corona di lauro con bacche d'oro sul busto di Mazzini, ed una Commissione di operai ha deposto una corona sul busto dei triumviri. Grande spiegamento di forze, ma nessun incidente. Numeroso il gruppo dei mutilati di guerra.

Enrico Ferri acclamato dagli operai milanesi

Milano, 14, mattino.

Nel pomeriggio di ieri, al Teatro del Popolo, avea luogo l'inaugurazione dell'università proletaria milanese, con un discorso dell'on. Enrico Ferri. Vi intervenne una grande folla di operai; nessuna personalità del mondo socialista ha però presenziato. L'apparire del Ferri fu salutato da unanimi entusiastici applausi. Gli organizzatori dell'università temevano che la ricomparsa a Milano di Enrico Ferri, in un ambiente proletario, sollevasse interruzioni e clamori da parte dei socialisti comunisti, non dimenticati dei vari atteggiamenti dell'uomo, nei riguardi del socialismo; ma, invece, durante e dopo il discorso, non si ebbe a segnalare il minimo incidente. Il Ferri fu festeggiatissimo e ascoltatissimo. Precedette il suo discorso la prolusione del segretario dell'Università, dott. Bonardi. Il Ferri parlò sul tema: «La scienza e la vita», e la sua eloquenza avvinse il pubblico e lo entusiasmò. Anche all'uscita del teatro, dopo la conferenza, l'on. Ferri fu fatto segno ad una dimostrazione di simpatia. L'autorità aveva disposto un largo servizio di pubblica sicurezza nei dintorni del Teatro del Popolo.

17 feriti per lo scoppio d'una bomba

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 14, mattino.

Un telegramma da Chicago alla *Chicago Tribune* annuncia che 17 persone sono state gravemente ferite dalla esplosione di una bomba lanciata durante una riunione elettorale nell'atrio del palazzo comunale del 10.o distretto. Due persone hanno avuto le gambe asportate. Si suppone che si tratti di rappresaglia, perchè una bomba era stata deposta nel settembre scorso, durante la campagna presidenziale, sotto il portico del palazzo di sir John Power, democratico e consigliere municipale di Chicago. Le elezioni municipali dovranno aver luogo il 22 febbraio e la riunione in questione era presieduta da Tony Andrea, il quale si presenta contro Power.

Vendesi di professione "disoccupato"

Londra, 14.

I corrispondenti parigini dei giornali inglesi narrano che nei circoli di Parigi si racconta una graziosa storiella narrata da Venizelos. Quando la statista greco rimase a Deauville in viaggio per Londra, egli mostrò il suo passaporto alle autorità inglesi, gli agenti, osservando il documento, gli fecero rilevare come in esso non fosse indicata la sua professione. Venizelos rimase un momento pensoso; poi sorrise di propria mano sul passaporto, sotto il proprio nome, la qualifica «disoccupato».

Il movimento rivoluzionario avrebbe dovuto scoppiare il 1° maggio in Francia, in Italia e in Ispagna

(*Servizio speciale della «Stampa»*)

Parigi, 14, mattino.

La polizia continua con sempre maggiore alacrità nelle sue inchieste sulle mene comuniste e sul complotto. Alcune perquisizioni sono state operate alla sede della Federazione giovanile comunista e presso vari membri di questo gruppo. Durante queste perquisizioni sono stati sequestrati una quantità di documenti importantissimi. Il giudice istruttore procede in questo momento all'esame degli incarti; il lavoro durerà parecchi giorni. Tuttavia si può fin da ora annunciare che la giustizia si trova in possesso di una corrispondenza che aggrava considerevolmente la situazione di certi comunisti. Si tratta, infatti, di scambi di idee oltremodo precisi sull'organizzazione del movimento rivoluzionario che doveva scoppiare, in occasione del primo maggio, in Francia, in Italia ed in Ispagna. Questa corrispondenza indicava segnatamente i centri nei quali i Soviets, costituiti anticipatamente, dovevano impadronirsi dei poteri locali e i mezzi di comunicazione segreti che esistevano fra i vari gruppi. Era sovratutto specificato lo scopo principale dei comunisti per la prima giornata: cioè l'occupazione delle banche e delle casse pubbliche. Quantunque si conservi un'assoluta discrezione, sembra che le ultime perquisizioni siano state fruttuose al di là di ogni speranza. Nuove operazioni sono state ordinate dal giudice istruttore e saranno eseguite entro il più breve termine. Alcuni mandati di perquisizione sono stati consegnati a parecchi commissari. Nuove imputazioni seguiranno e si parla anche di un arresto sensazionale. In provincia i procedimenti relativi alla propaganda bolscevista continuano. Alcuni arresti sono stati effettuati a Montpellier, a Lione, a Gisors, e sono stati sequestrati numerosi documenti ed opuscoli. Il giudice istruttore attende inoltre il risultato delle Commissioni rogatorie inviate in Italia ed in Ispagna, rogatorie che getteranno una nuova luce sul complotto e sul compito assolto da alcuni comunisti francesi nei negoziati occulti coi rappresentanti di organizzazioni analoghe all'estero.

I conflitti fra i marinai di Cronstadt e le autorità sovietistico

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 14, mattino.

Un telegramma da Copenaghen annuncia che, secondo notizie da Helsingfors, i conflitti sorti fra marinai di Cronstadt e le autorità sovietistiche sono lungi dall'essere sopiti. Il Governo di Mosca ha fatto mettere in prigione una Delegazione di marinai venuta a chiedergli un aumento delle razioni viveri. Inoltre Trotsky ha dato ordine di sciogliere il Consiglio dei marinai. Per rappresaglia i marinai allora hanno arrestato un deputato sovietistico. Le truppe chiamate dalla Russia centrale per combattere i ribelli mostrano una ripugnanza ad impegnare un'azione contro di essi; e siccome i cannoni di Cronstadt dominano Pietrogrado, questa città è pigliosto in potere dei ribelli che non in quello dei sovieti.

I socialisti francesi a congresso

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 14, mattino.

I varii partiti socialisti, sorti in seguito alla distruzione dell'unità del partito, stanno tenendo in questo momento i loro Congressi. Quello del partito socialista francese si è aperto ieri mattina, alla presenza di 600 delegati di Parigi e provincia. Hostef, deputato di Parigi, ha proclamato il dovere socialista di difesa nazionale, conforme a tutte le tradizioni del socialismo francese, che non ha mai rinnegato le sue idee patriottiche. Questo Congresso ha adottato un ordine del giorno di protesta contro il giudizio che ha proclamato la dissoluzione della Confederazione generale del lavoro. Finalmente ha adottato varii capitoli del progetto di statuto definitivo, che gli era stato sottoposto. Da parte sua il partito socialista, Sezione francese dell'internazionale operaia, al quale hanno aderito tutti i dissidenti, che vanno da Renaudel a Longuet, ha tenuto il suo Consiglio nazionale, alla presenza di numerosi delegati. Il Congresso ha abbordato la discussione delle tesi da proporsi alle deliberazioni della Conferenza internazionale, che si aprirà a Vienna alla fine del mese corrente, conferenza che non porta ancora un numero nella storia del socialismo contemporaneo, perchè essa non è nè la seconda, nè la terza: ma deve edificare l'opera di ricostruzione preparata da un recente incontro di socialisti dei varii paesi, riuniti a Berna.

Quattro incendi a Manchester provocati dai sinn-feiners

Londra, 14, mattino.

Quattro incendi, attribuiti ai sinn-feiners, sono scoppiati l'altra sera a Manchester, ma i pompieri sono giunti in tempo per impedire che causassero un vero disastro. Fra le 19 e le 20 il fuoco si era manifestato contemporaneamente in quattro posti diversi di officine di prodotti chimici e di manifatture. Gli attentati erano stati accuratamente preparati. In ogni edificio gli incendiari avevano infranto i vetri delle finestre e cosparso di petrolio tutte le parti infiammabili del materiale. In una delle fabbriche in cui era rimasto un uomo di guardia, tre uomini armati sorsero improvvisamente in mezzo a lui e lo minacciarono di uccidergli qualora avesse dato l'allarme. Egli potè tuttavia approfittare di un momento di distensione per sfuggire ai banditi che spararono contro di lui colpi di rivoltella senza colpirlo.

In varii altri centri della regione sono segnalati incendi. Gli autori non sono ancora stati scoperti, ma la Polizia ha perquisito parecchie case di Manchester ed ha operato cinque arresti. Intanto i disordini e gli attacchi continuano in Irlanda. Ieri sera è stato lanciato, al disopra di un muro, delle bombe sopra un furgone militare a Booterstown. I soldati risposero al fuoco. Il loro fuoco causò la morte di due uomini, un garzone lattaio ed un guardiano notturno. A Charles Ville un poliziotto è stato ucciso con una fucilata. Di notte, un carro automobile, che trasportava agenti di polizia irlandesi, è stato attaccato a Ballagh, nella Contea di Dublino. Un agente è stato mortalmente ferito. Si ignorano le perdite degli assalitori.

La figlia d'un miliardario americano si pone a capo d'una banda di negri

(*Servizio speciale della «Stampa»*)

Parigi, 14, mattino.

Un negro, arrestato recentemente a Chicago, mentre stava svaligiando un appartamento, ha rivelato alla Polizia, secondo annuncia la *Chicago Tribune*, che apparteneva ad una banda importante di negri, che aveano alla loro testa una giovinetta della migliore società, conosciuta sotto il nome di Peggy Reed. Assunte informazioni, la Polizia apprese che questa amazzone di nuovo genere, che ha appena 19 anni, sarebbe la pupilla di un miliardario di Detroit. Stanca della esistenza troppo lussuosa che essa conduceva, Peggy Reed si aggregò ad una banda di malfattori negri, di cui divenne la loro regina. Peggy Reed, a quanto pare, ha installato il suo quartier generale in un albergo confortevole del South Side, regione ovest di Chicago, ove possiede in una cassaforte circa 100 mila dollari.

L'inizio della discussione sul nuovo concordato agricolo 1921

Novara, 13.

L'inizio delle discussioni fra la Commissione degli Agrari novaresi e quella dei Lavoratori della terra, ha avuto luogo in un locale della Prefettura sotto la presidenza del Giudice del Tribunale, Provera cav. avv. Giovanni, presidente della Commissione per le controversie agrarie. Fanno parte della Commissione degli agricoltori i sigg. comm. avv. Giovanni Voli, presidente della Associazione proprietari fondi del Novarese, l'avv. Tornielli-Bellini, direttore, l'ing. Garanzini, il cav. Annovazzi, il cav. Frego, i geometri Natale, Greppi e Rosati. Fanno parte della Commissione dei Lavoratori della terra, l'on. Ramella, l'organizzatore Proverbio ed i contadini Bovio ed Ariati. Naturalmente, dietro a questi ultimi, sta la Federazione generale dei lavoratori della terra, sedente in Bologna, che il nuovo Concordato discusse ed approvò nelle sue linee generali e fondamentali.

Come è noto, il nuovo Concordato proposto dai Lavoratori della terra, consta di 53 articoli, che, se accolti, porterebbero una radicale trasformazione nella conduzione e coltivazione delle terre, annientando di colpo tutti i diritti, i secolari usi e costumi sin qui seguiti. In sostanza, il Concordato chiede che l'occupazione della mano d'opera avvenga d'ora innanzi esclusivamente attraverso uffici di classe, i cui membri sono da eleggersi unicamente fra i componenti le leghe socialiste: vuole che l'agricoltore accetti senz'altro la mano d'opera che tali uffici crederanno inviargli; domanda l'abolizione dell'Ufficio misto circondariale con rappresentanza paritetica per sostituirlo con una Commissione arbitrale provinciale con rappresentanti in maggioranza lavoratori; chiede la istituzione dei Consigli di cascina; aumenta il quantitativo di inano d'opera da occuparsi in relazione alla superficie del fondo; ed oltre a numerose altre richieste, che si potrebbe dire burocratiche, si finisce per domandare l'applicazione di tariffe che vanno da L. 1,50 all'ora per i ragazzi di 14 anni, a lire 3 per le donne dai 15 anni in avanti e a lire 4 all'ora per gli uomini dai 17

Drammi della rivoluzione

A parlare della rivoluzione del novembre 1918 oggi in Germania c'è da raccogliere soltanto dei sorrisi: di scherno o di rabbia. Paure ed entusiasmi si sono calmati: invece della magica luce del miracolo gli occhi sono pieni dell'ombra di piccole preoccupazioni quotidiane. Ma la fiamma divampò per qualche tempo viva ed alta, e mal sarebbe chi credesse non dover tener conto della forza che venne agli spiriti dei vinti, anche da quelle estreme speranze. Si credeva con ingenua fede (i giovani particolarmente certo, ma gli altri trascinati sopraffatti e smarriti) che tutto dovesse subito riprendere a rifiorire, dunque anche l'arte. S'improvvisavano costruzioni storiche, si cercavano nel passato analogie, annunzi, interrotte tradizioni — anche per l'arte. E si voleva costruire incominciando, anche nell'Arte, dal basso, educando. Perchè il nuovo artista era « uomo sociale », e nella nuova comunità aveva la sua missione. Si pensava essere il Teatro specialmente adatto all'opera di educazione, poter sostituire, nella contemporanea rovina religiosa, i templi. Ritornarono sulla scena i drammi della libertà e dell'idealismo: Schiller... Ma Schiller non era un proletario. I suoi drammi facevan parte anche prima del solito repertorio classico, durante la guerra avevano aiutato alla resistenza. I nuovi letterati e poeti odiavano il suo pathos retorico, l'eterna sublimità de' suoi personaggi, la pesantezza serrata delle sue azioni e del suo stile. L'onda rivoluzionaria non è classicismo, è *Sturm und Drang*. Negli ultimi anni il campo era stato tenuto da Strindberg e da Wedekind, i demoniaci. Già era cominciato a sfrenarsi quel Carnevale tumultuoso, che si chiamò Espressionismo. Si cercarono dunque altri più affini progenitori, uomini vissuti in tempi di crisi, ai quali le tempeste dell'età e della propria anima avevano solo permesso di annunziare due opere incomplete un lontano avvenire. Tra le varie esumazioni le più ammirate e significative furono indubbiamente lo *Hannibal* di Grabbe ed il *Woyzeck* di Büchner. Grabbe e Büchner sono con Heine i campioni di quel movimento detto della « Giovane Germania », che in letteratura si di sopra del Romanticismo si ricollegava direttamente collo *Sturm und Drang*, ed in politica dopo le rivoluzioni del luglio (1830) preparava quelle del '48.

***

L'*Hannibal* giunse sulla scena del teatro di corte di Meiningen, ribattezzato in « Teatro Nazionale », per volontà di Kurt Eisner: prima rappresentazione 83 anni dopo esser stato composto. Grabbe era un antico amico di Eisner. Un destino di poeta maledetto era stato il suo, che l'aveva fatto sanguinare in una vita assurda e tormentata e l'aveva di 35 anni (nel 1836) ignominiosamente ucciso. Ma *Hannibal* aveva ancora un'altra significazione per il pubblico tedesco del 1918. Lo provano i drammi, che si scrissero in quel torno di tempo sul medesimo argomento. Le domata Cartagine cioè simboleggiava la battuta Germania. Questo popolo anche nella rovina voleva essere grande, e si compiaceva di trovare nella Storia delle parentele illustri.

In un curioso scritto sullo shakespearomania, criticando i drammi storici dell'inglese, Grabbe ne lamenta fra l'altro gli arbitrii e gli anacronismi. Maggiori anacronismi e più colossali arbitrii che nell'*Hannibal* però si potrebbero difficilmente immaginare. Bastì dire che la seconda guerra punica è fusa colla terza, Annibale fatto morire dopo la distruzione di Cartagine, i quindici anni da Canne a Zama ridotti a pochi mesi. Cercava il poeta di dare « in forma drammatica e concentrata... l'idea della Storia », Avrebbe meglio detto che la storia gli era un pretesto per drammatizzare il destino d'un Titano. La sua opera è piena di Titani: Napoleone, Don Giovanni e Faust, Mario e Silla, gli Hohenstaufen, Alessandro il Grande. Di questa schiatta eroica Annibale, come realizzazione poetica, è certamente il più grande.

Quando compare sulla scena sembra alla vigilia del definitivo trionfo: vincitore a Canne, accampa davanti alle mura di Roma; ma la sua sorte è già decisa. Abbiamo conosciuto l'indifferenza vigliacca del popolo cartaginese intento unicamente al guadagno; e la perfidia dei suoi capi da una parte, e dall'altra la costanza inflessibile di Roma. I primi quattro atti del dramma sono occupati arbitrii elevati ad in forma di rapido schizzo, la storia del calare di Annibale fino a Zama. Racconto vario mezzo avvenimento. L'eroe tra le piccole arti degli uomini ed il frastuono delle battaglie, che vengono spesso a divampar sulla scena, si aggira pieno d'amarezza verso la sua catastrofe. E siamo all'epilogo, che chiude e circonda miserabilmente la tragedia. E' intitolato *Roma*. Sono di fronte la cupezza di un re ed il vinto Titano. Il Titano deve naturalmente umiliarsi. Forse lo sorregge ancora qualche speranza: l'Asia è ostile a Roma, vi divampano o covano guerre; ma intanto deve pregare per aver conservata la vita. Dall'alto del suo trono, dopo essersi informato dal protovelitario se il prestatore sia vestito come l'etichetta prescrive ed aver dato minute disposizioni per lo svolgimento dell'udienza (il supplicante non deve oltrepassare la frangia dorata del tappeto di porpora, i suoi antenati non eran che mercanti), il sovrano orientale si degna d'impartire al guerriero inginocchiato una lezione di strategia e, criticando le sue campagne colle carte alla mano, gli fa l'elogio del [illegible]. « Il sistema soltanto è eterno; in base a questo criterio si devono ordinare gli eserciti per la battaglia e comporre i poemi, ed il sistema non muore, anche se gli capita un incidente ». Un pittore incaricato [illegible] per l'ammirazione dei posteri la scena. Si lamenta poi, il magnanimo re, di concedere in chiesa ospitalità. Ma quando un invito romano si presenta per intimargli la consegna di Annibale, affretta a cedere: non ha tempo di discutere, deve andare alla caccia del cervo. Sul cadavere del suddito compiega la commedia. Con voce turbata [illegible] parole:

« Ora è giunto nella mia [illegible] momento, in cui vale agire come monarca forte, scrivere in diverse tragedie il mio [illegible] e mostrarsi nobile e regale nei versi. (Si tolse il manto di dosso) Annibale [illegible] spesso volle detto, un uomo [illegible] pulsivo e sconsiderato; duro mi fu mantenergli l'amicizia di ospite che gli avevo accordata; ma era pure mio ospite, e quali [illegible] errori, la sua stirpe siano dimentica [illegible] ed esso copro con questo manto [illegible] Appunto così fece Alessandro con [illegible] ».

Il sipario (suol compiere in un applauso di giubilo) [illegible] O...

Grande e Aspettato. Questa legge nel tempio del mondo non [illegible]. Correggere sempre [illegible] *Il seguito*, « Viva Prusia, il più grande dei re! ».

Così si chiude il dramma, dando libero sfogo al sarcasmo che tutto la permea. Libertà, patria, onore, religione, il diritto dei deboli e dei veramente grandi, il rispetto dei patti e degli affetti più sacri — parole vuote di senso. L'inganno e la violenza, ed un destino più malvagio ancora di essi reggono il mondo. L'eroe è fatalmente condannato. Annibale soggiace ai suoi carnefici africani ed orientali. I Romani lo vendicheranno. Ma non pensate che i Romani siano celebrati: il ridicolo e lo scherno sono profusi a piene mani anche su di loro. Nulla che dia mai, in questa tragedia storica, il fremito e l'entusiasmo della grande storia. Un orizzonte chiuso, un'atmosfera oscura impediscono di vedere oltre il rabbioso dolore della condanna che distrugge il Titano. Le scene s'incalzano brevi, serrate, con vertiginosi mutamenti di luogo e di tempo, assunte senza pathos, con un linguaggio convulso spesso violento, senza respiro giù verso quella ruina fatale e quella finale risata amara. C'è soltanto dell'odio nell'*Hannibal*. Il popolo! Il popolo compare raramente soltanto per dire che si infiacchia dalle guerre di conquista e che soffre. Il popolo è appena uno strumento, ignaro e doloroso, nelle mani dei potenti. Ma l'eroe vive e soffre della sua medesima vita e perisce della sua medesima condanna. Per ciò il giornale di Eisner, nel magnificare la rappresentazione monachese, scriveva: « Il nostro cuore si apre a questo eroe della spada », e celebrava i sentimenti paramente umani, che in Annibale superano perfino l'eroismo.

***

Woyzeck invece potrebbe dirsi la tragedia del popolo. Non pensate a movimenti di masse, a tumulti di rivoluzioni. Di nuovo una condanna ed una rovina ma d'un povero uomo senza gloria contenuta in un ritmo da ballata. *Woyzeck* è rimasto un torso. Büchner morì, prima di potersi fare uno splendido corpo, qualche mese dopo aver compiuto i 23 anni (nel 1837). Georg Büchner, fratello maggiore del più celebre filosofo, era medico. A Strasburgo studiando aveva conosciuto le dottrine socialiste francesi, nella patria Assiana aveva senza successo tentato di promuovere un'agitazione proletaria; obbligato a fuggire, una malattia nervosa gli tolse a Zurigo la vita. Nella « *Morte di Danton* », composta poco avanti, aveva anch'egli celebrato un grand'uomo. Lo sfondo della Rivoluzione francese però gli era più che altro servito per opporre al cieco istinto della massa ed alla vuota purità d'un Robespierre l'eterno destino di solitudine dell'eroe. Nel *Danton* il popolo riporta, ignaro, una vittoria, nel *Woyzeck* perisce.

Wozzeck — già il nome suona comicamente, schietto — è il figlio del popolo senza radici sullo in mezzo alla società ostile, debole di corpo e di cervello, che porta come una maledizione la sua povertà, il suo problema religioso, il suo bisogno d'amore fedele. Soldato, per guadagnare da mantenere la donna che ama ed il bambino natogli « senza la benedizione della chiesa » deve lavorare, nei ripoli del servizio, da barbiere e sottoporsi alle esperienze, che sul suo corpo e sul suo spirito piace di fare ad un medico. Il capitano ch'egli rade gli dà, coll'amorevolezza degli egoisti imbecilli, patetiche lezioni di virtù; il medico lo obbliga a sottrarsi soltanto di piselli, ne coltiva certe anomalie belluine, ne fomenta le tendenze malinconiche per aver modo di ricavarne osservazioni e filosofemi scientifici. Il suo cervello è già malato; guai se contro questa povera anima verrà un urto. E l'urto viene. La sua donna è appena una femminaccia. Il bel tamburo maggiore della guarnigione la conquista con un paio d'orecchini. Wozzeck ha un cuore troppo puro per accorgersene. Dove venire a saperlo dalle virtuose del capitano e dai vanti del rivale. Allora — ed anche allesso faticosamente, spinto dalla malignità degli altri e dalle provocazioni della donna — gli si impone la tragedia. Wozzeck è rimasto un torso. Büchner morì, prima di potersi fare uno splendido corpo, qualche mese dopo aver compiuto i 23 anni (nel 1837). Georg Büchner, fratello maggiore del più celebre filosofo, era medico. A Strasburgo studiando aveva conosciuto le dottrine socialiste francesi, nella patria Assiana aveva senza successo tentato di promuovere un'agitazione proletaria; obbligato a fuggire, una malattia nervosa gli tolse a Zurigo la vita. Nella « *Morte di Danton* », composta poco avanti, aveva anch'egli celebrato un grand'uomo. Lo sfondo della Rivoluzione francese però gli era più che altro servito per opporre al cieco istinto della massa ed alla vuota purità d'un Robespierre l'eterno destino di solitudine dell'eroe. Nel *Danton* il popolo riporta, ignaro, una vittoria, nel *Woyzeck* perisce.

Wozzeck — già il nome suona comicamente, schietto — è il figlio del popolo senza radici sullo in mezzo alla società ostile, debole di corpo e di cervello, che porta come una maledizione la sua povertà, il suo problema religioso, il suo bisogno d'amore fedele. Soldato, per guadagnare da mantenere la donna che ama ed il bambino natogli « senza la benedizione della chiesa » deve lavorare, nei ripoli del servizio, da barbiere e sottoporsi alle esperienze, che sul suo corpo e sul suo spirito piace di fare ad un medico. Il capitano ch'egli rade gli dà, coll'amorevolezza degli egoisti imbecilli, patetiche lezioni di virtù; il medico lo obbliga a sottrarsi soltanto di piselli, ne coltiva certe anomalie belluine, ne fomenta le tendenze malinconiche per aver modo di ricavarne osservazioni e filosofemi scientifici. Il suo cervello è già malato; guai se contro questa povera anima verrà un urto. E l'urto viene. La sua donna è appena una femminaccia. Il bel tamburo maggiore della guarnigione la conquista con un paio d'orecchini. Wozzeck ha un cuore troppo puro per accorgersene. Dove venire a saperlo dalle virtuose del capitano e dai vanti del rivale. Allora — ed anche allesso faticosamente, spinto dalla malignità degli altri e dalle provocazioni della donna — gli si impone la tragedia. *Woyzeck*

CRONACA CITTADINA

Il ricevimento
all'Associazione della Stampa

Mai come ieri sera i giornalisti han deplorato di non avere per la loro Associazione una sede vastissima, con una sala magari non ricca di stucchi dorati, ma capace di contenere maggior numero di persone. Tanta fu la folla degli ospiti e dei soci, che ieri sera convennero all'Associazione della Stampa per la... funzione di ringraziamento alle autorità cittadine e agli artisti in seguito al gran successo della bandiera voglia del 4 febbraio al teatro Regio. Il sindaco di Torino, comm. Cattaneo, — il quale è tra i soci più illustri della Subalpina, — intervenne al ricevimento con l'assessore e collega nostro E. Emilio Zanzi, e il primo cittadino torinese fu festeggiatissimo dalla folta adunanza. Il prefetto, sen. Taddei, impedito di tenere personalmente l'invito, volle farsi rappresentare gentilmente dal vice-prefetto comm. Boggio. E c'erano pure: il vice-Questore cav. Tabusso e il cav. Fedele in rappresentanza del Questore comm. Carassi. Numeroso lo stuolo degli Artisti torinesi, tra i quali ricordiamo: il comm. Giacomo Grasso — il gran signore dei ritratti del Regio — il comm. Ceragioli, Alberto Falchetti, Grassi, Omegna, Bosio, Monti, «Golia», Volian, ecc. Dal teatro Regio era venuto uno sciame di... gole d'oro: la signorina Maria Capuana, Ludikar, Rinaldo Grassi, Amedeo Bassi, Badini; e con essi l'illustre m.o Serafin e il m.o Selvaggi. Un po' più tardi, ma in tempo per essere accolta con gran festa, come sempre ove Ella si presenti, giunse Dina Galli, col comm. Gnasil. E così anche il teatro di prosa ebbe al cordiale ricevimento la sua rappresentanza: gentile e cara rappresentanza, della quale i giornalisti torinesi non sanno fare a meno in ogni loro festa. Tra le molte signore era anche la scrittrice Carola Prosperi.

Quando le sale dell'Associazione furono ben piene di gente — una ressa da Veglione del Regio! — il Consigliere Delegato, dott. Gino Pestelli, che con tutti i consiglieri dell'Associazione aveva fatto gli onori di casa, salutò gli ospiti con una improvvisazione bene intonata... alla cerimonia. Con molto brio, egli ricordò il gran successo della festa veglionistica, che fu un po' il Veglione-mascotte del dopoguerra: mise in rilievo l'opera assiduamente spiegata dall'Associazione della Stampa nel campo delle buona iniziative d'arte e di beneficenza, e rese omaggio alla grande cortesia usata dalle Autorità pubbliche al Sodalizio giornalistico — che raccoglie giornalisti di ogni partito e non fa, se Dio vuole!, della politica — nell'aiutarlo in ogni migliore impresa benefica. Quindi, quando ebbe ringraziati vivamente il Sindaco e il Prefetto disse del contributo prezioso ancora una volta dato dagli Artisti torinesi all'Associazione della Stampa, e tutta la famiglia artistica salutò, bene augurando alla sua prosperità e alla concordia delle opere, nel nome di due Maestri — Leonardo Bistolfi e Giacomo Grosso — e di un giovane: Manca. Il quale, all'accenno del Consigliere delegato, fu acclamatissimo e come in trionfo venne issulato sulla ressa degli invitati. Un altro applauso caloroso toccò a due Consiglieri dell'Associazione — il segretario Pennino e il cassiere Luciano Casalini — quando il collega Pestelli annunciò, «en passant», la loro recentissima nomina a Cavalieri della Corona d'Italia. Dopo brevi cordialissime parole del consigliere prof. comm. Mazzini all'indirizzo del Consigliere Delegato e dell'infaticabile nostro Gigi Michelotti, il Sindaco improvvisò un festoso brindisi all'Associazione della Stampa, ricordandone le molte benemerenze. Il comm. Cattaneo fu calorosamente applaudito.

Chiusa la breve serie dei discorsi, improntati a famigliare festività, autorità, signore, artisti, passano nel salone con il desiderio vivissimo di fare dolce pressione sugli artisti del Teatro Regio perchè concludano il ricevimento con un breve concerto. Aderisce, alle calorose preghiere delle signore, Paolo Ludikar, il Don Giovanni del «Don Giovanni», e giorni Mefistofele del «Faust». Accompagnandosi al pianoforte egli cantò con voce simpatica, vibrante, commossa, due canti triganeschi di Dvorzak, nei quali è tanta nostalgia e tanta arte. Segue al Ludikar, applauditissimo, la *Brangania* del «Tristano», Maria Capuana, che, accompagnandosi al pianoforte, cantò deliziosamente con la sua pura e fresca voce un frammento della «Carmen». Ed è con applausi che la si ringrazia. Ultimo il tenore Rinaldo Grassi, accolto e salutato con grandi ovazioni, degna artista ed invitato con la interpretazione travolgente, per calore e passione, della romanza della «Fanciulla del West», accompagnato al piano dall'illustre maestro Tullio Serafin, il nostro insigne direttore d'orchestra. Il breve concerto è chiuso dal maestro Selvaggi che esercitasi una sua felice e pietosa compunzione. Il Sindaco comm. Cattaneo, le autorità e gli artisti lasciano l'Associazione verso le 13.

Le fotografie dei caduti in guerra

Il Sindaco di Torino, nell'intento di agevolare la formazione degli Albi d'onore dei soldati piemontesi caduti per la Patria, ha deliberato di porre un termine ultimo di tempo alla presentazione delle fotografie da riprodursi in tricromia esemplare, di cui una copia sarà conservata nel Museo del Risorgimento in Torino (Mole Antonelliana), un'altra dovrà essere trasmessa al Comune di residenza del caduto per essere conservata nelle sale municipali o — ove esista — nel Museo locale; una terza al Comitato nazionale per la storia del Risorgimento in Roma.

Questo termine viene fissato per il 30 marzo p. v. Il Sindaco di Torino si rivolge pertanto ai Sindaci dei Comuni di tutto il Piemonte perchè vogliano trasmettere con sollecitudine quelle fotografie che per gli scopi indicati non fossero ancora state riprodotte, ed alle famiglie torinesi perchè vogliano presentare le fotografie stesse all'Ufficio municipale in Torino, via Corte d'Appello, N. 4, dalle ore 9,30 alle 11,30 e dalle 15 alle 17, eccettuati i giorni festivi. Trascorso il termine sovra stabilito, la raccolta delle fotografie sarà chiusa e s'incomincierà subito ad ordinare la Mostra nelle sale del Museo. Su ogni fotografia sarà indicato il nome del caduto, il suo Comune di origine e, possibilmente, il luogo ove incontrò gloriosa morte.

La Carità del Sabato
Obiettori ricevuti nella settimana
dal 6 al 12 febbraio

In ringraziamento a S. Antonio per i favori della «Carità del Sabato»: M. M., 11 — S. P., 10 — Per grazia ricevuta da S. Antonio implorando ancora liberazione sofferenze fisiche e morali, N. M., 10 — Per la «Carità del Sabato» per una grande chiesa, S. T., 5 — Ai poveri di S. Antonio per grazia ricevuta, C. V., 5 — Ad onore di S. Antonio e San Expedito per avere salute e pace, per ottenere una gran grazia, N. N., 5 — V. Principe, 2 — Offerta d'ogni cosa pregando la B. Vergine sulle preghiere sempre vive figlio, A. M. M., 1 — Totale L. 41

Federazione Lavoratori del Libro

La Commissioni tariffarie ed i Comitati delle Sezioni riunite della Federazione del Libro sono convocati stasera, per dolorosa in morte alla situazione.

La consegna del premio "Carnegie,,
a due guardiani ferroviari

Come avevamo già preannunciato, ha avuto luogo ieri mattina, nella sala di prima classe della stazione di Porta Nuova, la distribuzione di due premi «Carnegie» ai guardiani ferroviari Giovanni Dassano e Francesco Graziano che nello scorso aprile, con rischio della vita, sventarono un attentato le cui conseguenze potevano riuscire gravissime.

Nella sala gli intervenuti erano numerosissimi e molte persone, non potendovi più trovar posto, dovettero rimanere sotto l'atrio. Tra le personalità presenti abbiamo notato: il conte Ciburrio, pel Prefetto, il comm. Gribaudi, per il Sindaco, il generale Liuzzi, per il Comando del Corpo d'Armata, il colonn. Rovere in rappresentanza della Divisione, il cav. Tabusso, pel Questore, il comm. Desenzani, rappresentante la Corte di Cassazione, il presidente della Corte di Cassazione Martinengo, il barone Davico per la Corte d'Appello, il barone Manno pres. di Tribunale, il comm. Albini, sostituto procuratore del Re; il presidente del Consorzio approvig. Cornaldi, il presidente della Camera di Commercio, comm. Bocca, il quale intervenne alla cerimonia nella sua qualità di Consigliere di amministrazione delle Ferrovie dello Stato, il cav. Riccadonna, capo del movimento, il cav. De Caudenzi, capo dei lavori, il cav. Oddone della Trazione ed il comm. Soleri, capo dello ufficio. Vi erano inoltre l'ispettore di stazione cav. Cornetti, l'ing. Pavia anche in rappresentanza del collegio degli ingegneri, e numerose rappresentanze di capi stazione, dei lavori e di linea, conduttori treni, ecc.

La cerimonia, per la semplicità onde fu informata, è riuscita simpatica e commovente. Quando il Capo Compartimento comm. ing. Edillo Ehrenfreund iniziò il discorso si fece per l'atto compiuto dai due modesti dipendenti delle ferrovie, questi comparvero, tra i segni della più viva attenzione nello spazio libero rimasto fra gli intervenuti ed il tavolo dietro il quale si trovava l'oratore. I festeggiati, due uomini che ormai hanno varcato la cinquantina, portavano attaccata al petto la medaglia d'argento al valor civile, loro assegnata su proposta del prefetto sen. Taddei.

Il comm. Ehrenfreund si disse lieto di essere stato chiamato a consegnare al Dassano lire cinquecento ed una medaglia d'argento ed al Graziano lire trecento e la medaglia di bronzo. Ringraziò le Autorità e tutti coloro che colla loro presenza vollero rendere più solenne la cerimonia ed in ispecial modo i membri della grande famiglia ferroviaria che vi convennero per festeggiare il dipendente, il collega e l'amico. Rammentò come anche durante la guerra i ferrovieri si sono distinti per la loro abnegazione e sacrificio, augurandosi che, scomparse certe nubi che ancora in questo momento offuscano l'orizzonte, la famiglia ferroviaria torni ad assolvere l'importante compito assegnatole dalla nazione con quello zelo e abnegazione che le diedero nel passato tanta benemerenza. In ultimo accennò ad un vecchio operaio ritirato per oltre 50 anni nelle officine ferroviarie premiato or son pochi giorni colla nomina a cavaliere della Corona d'Italia. E poichè il vecchio operaio si trovava in prima fila tra i presenti, il Capo Compartimento gli strinse cordialmente la mano. Il discorso fu vivamente applaudito ed applauditi furono il Dassano ed il Graziano quando colla nuova medaglia lasciarono la saletta.

Nuovi giardini pubblici alla periferia

Il consigliere comunale Mario Enrico recentemente richiamava l'attenzione del Sindaco e dell'assessore Zanzi sulla opportunità di creare giardini pubblici alla periferia. L'assessore Zanzi ha fornito ora le seguenti interessanti informazioni sull'argomento: «L'Amministrazione civica si è già da tempo resa conto di tale necessità, e se ne fece carico nella compilazione del piano regolatore edilizio approvato ed in corso di attuazione, destinando allo scopo indicato vaste zone di terreno periferiche, e precisamente nelle località seguenti: a sud-est della città, fra il corso Porta Mantgia e la confluenza del Sangone; ad ovest fra Corso Marsiglia e la via Montenegro ed il Lotto Trapani; a nord-ovest, fra il Corso Lecce e la Dora; a nord fra la via Cigna e la ferrovia Milano, oltre altre minori località meno eccentriche, sulla sponda destra del Po, fra i ponti Umberto e Isabella, l'area venne già in parte sistemata ad aiuole, e tale sistemazione verrà nel corrente anno pure estesa alla parte che era occupata dall'Ammenda militare, fra la Villa Medici e la sede della Società canottieri Eridano. Per la zona di Vanchiglia, nella prossima primavera verrà aperto al pubblico il giardino della Mole Antonelliana, convenientemente modificato e sistemato. Occorre però avere presente che i terreni destinati a giardini sono per la quasi totalità da espropriare, con una spesa indubbiamente rilevante, per la quale non si hanno attualmente fondi stanziati. Si potranno far futuri accenni, a seconda delle disponibilità finanziarie, anche riguardo ancho agli altri impianti per opere di maggiore urgenza ed importanza, stanziare le somme occorrenti per la sistemazione a giardini di altre aree periferiche, ma occorre considerare che bisogna provvedere alla successiva manutenzione e che quelle località sono soggette a facili vandalismi; come lo prova il fatto verificatosi nelle alberate dei corsi Stradella, Peschiera, ecc., le cui piante furono in buon numero scorticate e divelte, e che bisogna andar adunì nella devozione di somme ingenti per scopi banali lodevolissimi, ma non di impellente necessità anche meno sentita, pel fatto che verso la periferia la fabbricazione dirada e le costruzioni generalmente sono poco elevate, cosicchè è meno assillante che per gli abitanti del centro il bisogno e la ricerca di aria e luce in zone aperte. L'Amministrazione farà tutto quanto consentiranno le circostanze per soddisfare i desideri degli abitanti della periferia, sul cui concorso però fa assegnamento perchè le aiuole e gli alberi non siano oggetto di devastazione e di rapina».

Teatro Regio

Gallerie gremite, affollatissima la platea e ben popolati i palchi, fersera, alla ripresa della *Traviata*, Rosanna Cisconi non nuova alle scene del «Regio» — poichè vi cantò alcuni anni fa nel «Rigoletto» — ed Alessandro Dolci già noto al pubblico torinese, dovevano lottare coll'inevitabile confronto della recente esecuzione della popolarissima opera; pure il successo non è nè entrambi mancato. Superato un leggero e comprensibile senso di panico al primo atto la loro interpretazione procedette sicura tra le approvazioni dell'uditorio. La Cisconi ebbe alcuni momenti veramente notevoli. Dirigeva l'orchestra il primo sostituto maestro Lorenzo Molajoli. *Traviata* avrà ancora qualche replica, nonostante che fosse fosse già alla tredicesima rappresentazione. Stasera riposo. Domani, mercoledì, *Tristano e Isotta* in serata di abbonamento a prezzi normali. La vendita dei posti comincierà questa mattina alle ore 10.

Un tram contro una casa

L'altra notte verso le 0,45 una vettura tramviaria della linea A che percorreva via Lanzo, deviò improvvisamente, andando a sbattere violentemente contro la casa n. 19. L'urto provocò lo sgretolamento di un pilastro ed il leggero abbassamento di una volta di guisa che, essendo minacciata la stabilità della costruzione, ieri mattina una squadra di pompieri si recò sul posto e provvide all'opportuno puntellamento. L'ing. municipale Scannagatta fece un sopraluogo per il rilievo dei danni, che pare però non siano gravi. Nell'incidente nessuna disgrazia alle persone si ebbe a lamentare.

Tentato suicidio

La scorsa notte, verso l'una, certa Cassana Margherita, d'anni 25, accompagnata dal marito Sacco Giuseppe, abitanti in corso Inghilterra N. 23, si recò al S. Giovanni perchè poco prima, in un esercizio in piazza Savoia aveva ingoiato una soluzione venefica. Giunta però nel Nosocomio si rifiutò di sottoporsi alla lavatura dello stomaco, nè volle dire di quale sostanza fosse composta la soluzione ingoiata e neppure il motivo che l'aveva indotta ad avvelenarsi.

Il dott. Vietti la fece subito ricoverare nella sezione Femmine in osservazione.

Una guardia regia
ridotta in fin di vita con un colpo di rivoltella
Il feritore latitante - Quattro arresti

La cronaca nera registra un nuovo grave attentato contro una guardia regia. Sembrava che, dopo la ventata insurrezionale dei mesi scorsi di cui approfittarono i peggiori elementi della delinquenza per sfogare il loro odio contro gli uomini della polizia con attentati ora isolati ed ora concertati, fosse ricominciato un periodo di tranquillità per gli agenti dell'ordine, i quali ora non si vedevano più fatto frequentemente fatti segno alle offese di codesta genia. Ma si vede che nell'animo di molti di questi delinquenti ciò non significa che una tregua casuale, la quale può benissimo essere chiusa non appena si presenti l'occasione propizia. Così almeno si deve pensare, considerando le circostanze che hanno accompagnato il grave incidente dell'altra notte.

All'Ospedale S. Giovanni verso le 3,30 di ieri una barella della Croce Verde trasportava l'appuntato della regia guardia Francesco Palazzo di Gabriele, di anni 35, da Caltagirone (Catania), di servizio alla stazione Aurora, in corso Emilia, angolo corso Ponte Mosca. La barella era scortata da tre commilitoni del Palazzo, l'appuntato Liconte e gli agenti Recchia e Giuffrida, pure della Sezione Aurora. Il Palazzo era ferito di arma da fuoco all'addome. Trasportato nella sala dei pronti soccorsi, venne visitato dal prof. Campora, che giudicò il caso gravissimo. Il proiettile era penetrato in cavità ed aveva perforato l'intestino. Senza indugio lo stesso sanitario, assistito dai dottori Villata e Borello, ne praticò l'estrazione, operando quindi il ferito di laparatomia. Questi venne poi ricoverato alla Sezione Fantina, con pericolo di vita. Il suo stato era, e rimane tuttora, tale da destare le più vive preoccupazioni; ventun punti di sutura sono occorsi per la laboriosa e difficile operazione all'intestino.

La comitiva di avvinazzati

Il ferito non è stato in grado che di pronunciare poche e non comprese parole. Il racconto del drammatico e fulmineo incidente in cui il poveretto ebbe a mettere a repentaglio la propria vita, fu fatto dai commilitoni che pietosamente lo avevano accompagnato all'ospedale, e le loro parole erano assai prive di ordinamento contro l'autore del freddo, calcolato misfatto. Verso le 3 il Palazzo era uscito di caserma con altri tre colleghi, in servizio di pattuglia. Gli agenti, fatta poca strada, si erano divisi due coppie, una delle quali prese una via trasversale, e l'altra, cui partecipava il Palazzo, seguitò per corso Napoli. Le pattuglie erano ancora in vista l'una dell'altra quando quella rimasta in corso Napoli vide un giovane venire nella propria direzione, ma sul marciapiede opposto. I due agenti gli mossero incontro, con l'intenzione di fermarlo ed esaminare le carte personali. Lo sconosciuto si avvide certamente della mossa degli agenti, ma non diede in minimo segno di sgomento o di esitazione; continuò la sua strada con passo svelto e sicuro, fino a quando non si trovò che a brevissima distanza dalla pattuglia. Questa intimò l'alt», e il giovane si fermò, ma mentre le guardie si avvicinavano per perquisirlo, egli, senza proferire parola, con gesto fulmineo, sparò un colpo contro uno dei due, il Palazzo, che cadde a terra con un urlo.

L'inseguimento del feritore

Non appena sparato il colpo, lo sconosciuto si diede alla fuga per corso Napoli, e poi per una via laterale. Lo inseguirono il compagno del ferito ed i militi dell'altra pattuglia; ma lo sconosciuto andava ad una fuga pazza, e presto scomparve al loro sguardo. I parecchi colpi di pistola sparatigli dietro non servirono che ad aumentarne la corsa.

Appena dato l'allarme, erano accorsi dalla non lontana Caserma altre guardie regie, di cui un parte aveva portato i primi soccorsi al ferito, che giaceva a terra dolorante e perdendo molto sangue dalla ferita, e un'altra parte aveva subito iniziata la caccia al feritore, organizzando un servizio improvvisato nel condotto con silenzio e con onore, per vendicare il collega caduto. Questi dopo pochi minuti di attesa veniva adagiato sopra una barella della Croce Verde prontamente accorsa all'avviso telefonico dato ed a passo di corsa militi e colleghi lo trasportavano, come abbiamo visto, all'Ospedale Maggiore.

Il maresciallo delle guardie regie della stazione Aurora, al quale ci siamo rivolti per ottenere qualche particolare sull'aggressione della guardia Francesco Palazzo, ci ha detto che ieri notte come di consueto una pattuglia composta di quattro guardie perlustrava quei paraggi quando verso le 3 giungendo all'angolo di corso Napoli e via Mondovì udì un forte schiamazzare di molte voci il che indicava che una comitiva di avvinazzati stesse facendo baccano in corso Napoli.

Il racconto dei compagni

La pattuglia, dubitando che tra i notturni disturbatori si trovasse qualche figuro sospetto si divise e mentre due guardie scendevano per via Mondovì per raggiungere alle spalle il gruppo, le altre due, tra le quali si trovava il Palazzo, andò loro incontro per corso Napoli. Ma questa manovra forse fu veduta dal giovinastri ed appena il Palazzo col suo camerata ebbe percorso un breve tratto di corso Napoli si trovò di fronte un giovanotto che camminava risoluto verso di loro colle mani nelle tasche del paletot. Le due guardie lo fermarono chiedendogli la carte. Il malandrino senza proferir parola fece un movimento colla mano destra e senza levarla di tasca sparò attraverso alla stoffa al ventre del Palazzo che gli stava vicinissimo. L'improvvisa aggressione, il rumore della detonazione e l'urlo che cacciò il disgraziato agente accasciandosi al suolo, fecero forse in quel momento la presenza di spirito all'altra guardia che armata come era di moschetto e vicinissima all'aggressore avrebbe potuto freddarlo con un colpo. L'altro intanto approfittando della momentanea confusione si era allontanato a corsa riuscendo ad eclissarsi prima che le altre due guardie, che pur esse avendo udito la detonazione si erano messe di corsa, avessero potuto giungere sul posto. Una di esse però, certo Grimaldi, avendo visto un'ombra gettarsi dalla strada attraverso i campi, lo inseguì e comprendendo dalle grida della guardia rimasta presso il ferito, che qualche cosa di grave doveva essere accaduto, si mise a sparargli contro. Il bersaglio mobile e lontano era però troppo difficile a raggiungere. Da parte sua il malandrino pur correndo a perdifiato non se ne stava però colle mani alla cintola ed ogni tanto si voltava a rispondere con colpi di rivoltella a quelli di moschetto. In breve però scomparve ed il Grimaldi dovette ritornare sui suoi passi. Quando giunse al posto dove era avvenuta l'aggressione trovò il povero Palazzo circondato dai compagni che gli apprestavano i primi soccorsi. Il maresciallo della guardia regia dell'Aurora appena conosciuto il triste episodio uscì in tutta fretta con un buon nerbo di forza e si mise a perlustrare febbrilmente tutta la zona. Sembra che questo suo rapido intervento abbia portato buoni risultati, poichè sono stati tratti in arresto quattro individui che si ritengono facenti parte di quella stessa comitiva della quale indubbiamente doveva far parte il latitante feritore.

Le condizioni in cui versa il ferito, come già abbiamo detto, sono gravissime. Il poveretto è ammogliato ed ha tre bambini di cui il maggiore non ha ancora compiuto quattro anni.

Movimento economico

Riunione del Consiglio generale del Sindacato tessili. — Ieri mattina, alla Camera del lavoro, ebbe inizio l'annunciato Convegno dei Sindacati operai tessili della provincia di Torino. Nominata la presidenza e proceduto alla verifica dei poteri, il segretario del Sindacato, Berrota, fece un'ampia e dettagliata relazione dell'opera svolta dal Sindacato nel secondo semestre del 1920. Egli particolarmente si intrattenne a lungo nella seduta pomeridiana, una alle 13. Espose con molta ricchezza di particolari tutte le vertenze nelle quali il Sindacato, a mezzo dei suoi dirigenti, intervenne per la tutela dei diritti e degli interessi delle maestranze. Mise in evidenza tutte le questioni che, nell'ognuno periodo, sorsero e furono risolte mediante la rigida opera classista del Sindacato, che seppe in ogni circostanza salvaguardare, tutelare e difendere gli operai. La bontà e l'utilità del metodo seguito — conclude il Berlola — appaiono documentate dal fatto significativo che gli iscritti al Sindacato, che erano appena tremila, sono aumentati a ventimila.

Su questa relazione presero la parola parecchi oratori, facendo rilievi di non grande rilevanza, ma mantenendo però la discussione in un tono elevato e sereno. Era presente anche uno dei membri del Comitato centrale, Crevello, che prese la parola e pronunciò un breve discorso, per compiacersi dell'elevatezza della discussione, ricordando appunto che in questi Convegni straordinari occorre che tutti tengano mente alle linee generali delle questioni, senza scendere a particolari, che riguardano più specialmente le singole categorie. Quindi, dopo aver esposto il programma d'azione della Federazione nazionale, si disse lieto di constatare che anche a Torino si sta facendo strada la tendenza a costituire Sindacati unici di mestiere, che sono la forma più moderna e più rispondente alle esigenze della lotta di classe. Il Crevello si disse poi favorevole alla costituzione di Sindacati di industria, che sono la forma più progredita di organizzazione, ma che non si possono improvvisare, perchè richiedono una preparazione lunga e laboriosa. Concluse dicendo che la Federazione nazionale è favorevole alla costituzione di Sindacati di mestiere, ma che non è contraria a quelli di industria, e che, per ciò che riguarda il voto sull'argomento, sarà chiesta una decisione definitiva alla massa in una prossima consultazione.

Il comizio ebbe termine verso le 18 e si svolse senza dar luogo ad alcun incidente.

Assicurazione obbligatoria per invalidità e vecchiaia. — Molti datori di lavoro ed anche molte segreterie di comuni della Provincia, si sono rivolti al locale «Istituto Provinciale di Previdenza Sociale» per conoscere se, a similitudine delle norme per l'assicurazione contro la Disoccupazione, anche quella per l'«Assicur. obbligat. per l'Invalidità e Vecchiaia» debbano essere rimborsate ai datori di lavoro dallo Stato fino al terzo. A questo proposito si rileva che le norme per l'assicurazione invalidità e Vecchiaia sono di tre tipi distinti, e cioè: il tipo A, per operai, impiegati, ecc., che ha la durata fino a che non sia completamente riempito di marche e cioè di circa due anni; il tipo C, per giornalieri di campagna, equivalente quello fino a che non sia riempito di marche, per il tipo B, invece, per le colonie, che deve essere rinnovato alla fine di ogni anno agrario, quindi i datori di lavoro agricolo devono presentare alla Segreteria Comunale o all'Istituto Provinciale, via S. Teresa, 16, Torino, se già l'hanno fatto, la lettera di assicurazione dell'anno agrario 1919-1920, chiusosi il 10 novembre 1920 e prelevare le nuove tessere per l'anno agrario 1920-21 e ciò sarà dato il rimborso dallo Stato, la somma che viene versata ad ogni famiglia colonica. I contributi per le famiglie coloniche possono essere pagati in una sola volta alla fine di ciascun anno agrario nella misura di L. 25 per ogni uomo (dai 20 ai 65 anni non compiuti); di L. 15 per ogni donna negli stessi limiti di età e di L. 10 per ogni ragazzo dei due sessi che abbia compiuti i 14 anni ma non ancora i 20. Per l'anno agrario 1919-1920 tali contributi per deliberazione del Comitato Direttivo del locale Istituto Provinciale, sono stati ridotti ad un terzo, e cioè: rispettivamente a L. 8, 5, e 3.

Diversi datori di lavoro tentano bonariamente alla tessera per l'Assicurazione Invalidità e Vecchiaia, della marcha da bollo od anche dei francobolli, che non hanno per l'assicurazione stessa alcun valore; poichè per il pagamento dei contributi assicurazione invalidità e vecchiaia sono in vendita in tutti gli Uffici Postali ed Uffici del Registro della Provincia delle marche speciali che portano, oltre che l'indicazione del loro valore, la dicitura: Cassa Naz. per le Assic. Sociali, e solo questa devono essere applicate sulle tessere, occupando, per le persone tipo A (per operai, impiegati, ecc.), una sola casella per ogni quindicina. Le marchette in vendita sono dei valori seguenti: da lire 0,10; 0,20; 0,50; 1,00; 2,50; 5; 2; 3; 4; 5; 6. — Per qualsiasi schiarimento e pubblicazioni illustrative della legge rivolgersi all'Istituto Provinciale», via S. Teresa, 20, Torino.

Si avvertono i datori di lavoro, che, ove presso gli Uffici Postali stavi deficienza di marche assicurative da L. 0,10 nulla osta a che vengano usate, ove si tratti di lavoratori non superiori nella settimana — quale retribuzione da L. 1,00 — Negli altri casi si potrà applicare sulle tessere dei lavoratori una marca da L. 0,40 e l'altra da L. 0,60, formando così il prescritto contributo di L. 0,10.

Gli spettacoli d'oggi

REGIO (Società del TEATRO Regio - Stagione lirica). Riposo.

CARIGNANO (Comp. dramm. Ines Antonia Gandolfi). — Ore 21: «Il marito della signorina», commedia di Veneziani.

CHIARELLA (Comp. d'operette Regini-Leonardo). — Ore 21: «Eva», operetta di F. Lehar.

ALFIERI (Compagnia comica Gatti-Grassi). — Ore 21: «La compagna di San Lucio», commedia di G. Forzano.

BALBO (Compagnia drammat. di Ernesto Zacconi). — Riposo.

ROSSINI (Compagnia dialettale Mario Casaleggio). — Ore 21: «Prime spine», commedia di G. Castellino.

GIACOSA (Mariemma comparsa del F.lli Lupi). — Ore 20,45: «Il miracolo di Giandoja al centro della terra» - Serie.

TRIANON — Ore 21: «Venga con noi», rivista.

VERDI — Ore 21: Circo Equestre Almart.

MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

ESPOSIZIONE DI ARTE BELGA (Palazzo delle Esposizioni) — Aperta dalle 9 alle 17 e nelle sere di lunedì, giovedì e sabato dalle 20 alle 22.

L'estrazione dei premi
alla Lotteria degli animali vivi

Sul terrazzo dell'alloggio dell'ing. Quaglietti, del secondo piano del palazzo di piazza Vittorio Veneto, 1, ieri alle 15 ebbe luogo l'estrazione dei premi della prima tradizionale Lotteria degli animali vivi, premi che sono stati oggetto della generale curiosità ed ammirazione durante la fiera di carnevale, e che anche ieri, per l'ultima volta, furono messi in mostra nell'apposito padiglione, per rinfrescare la speranza ai proprietari dei biglietti, per suscitare il rammarico a chi biglietti non ne aveva comperati, e per far gola a tutti quanti. L'estrazione dei numeri è stata fatta da due bambini dell'Asilo Barriera di Casale; si hanno presenziato il presidente del Comitato mons. cav. Querio, i membri avv. Bacca, cav. Guino, signor Zabert, la direttrice d'asilo signorina Soricano, la contessina Capponi, ed altri, nonchè il cav. Ardizzone per l'Intendenza di Finanza e il signor Lomastro per la Prefettura. Ha prestato servizio d'onore la fanfara del 31.o reggimento fanteria, che ha inframezzato allegre note alle operazioni di estrazione. In piazza Vittorio, sotto il terrazzo... della fortuna, ha sostato una folla di parecchie centinaia di persone, vasi all'erta a biglietti alla mano, che seguivano con legittima passione il sorteggio, attendendo pazientemente l'annuncio dei numeri vincenti fatto prima a viva voce, e poi mediante cartelli esposti alla ringhiera del terrazzo. Nessuno, però, durante l'estrazione, si è fatto avanti col biglietto vincente. I vincitori in quel momento se ne stavano forse tranquillamente a casa. Dove si vede ancora una volta che la fortuna è cieca, e corre a quelli che non si scomodano a cercarla...

Diamo l'elenco dei numeri estratti, avvertendo che il primo di ogni coppia rappresenta la serie: 1.o premio (coppia di buoi): 47-136; 2.o premio (un cavallo baio): 96-399; 3.o premio (una mucca): 78-186; 4.o premio (una pecora): 45-455; 5.o premio (asinello grigio): 76-102; 6.o premio (asinello sardo): 12-98; 7.o (una capra): 37-128; 8.o (id.): 38-103; 9.o (una pecora): 79-216; 10.o (id.): 46-132; 11.o (un agnello): 70-61; 12.o (id.): 6-334; 13.o (id.): 22-163; 14.o (id.): 29-287; 15.o (coppia capretti): 24-314; 16.o (id.) 52-249; 17.o (una lepre): 79-73; 18.o (coppia anitre di flemma): 67-444; 19.o (coppia anitre selvatiche): 50-241; 20.o coppia anitre domestiche): 58-77; 21.o coppia conigli): 49-369; 22.o (id.): 70-355; 23.o (id.): 74-418; 24.o (coppia galline faraone): 76-235; 25.o (un tacchino): 31-371; 26.o (id.): 26-161; 27.o (id.): 72-273; 28.o (coppia piccioni): 66-390; 29.o (id.): 55-231; 30.o (id.): 79-248; 31.o (coppia galline): 37-419; 32.o (id.): 61-307; 33.o (id.): 60-137); 34.o (coppia polli): 36-47; 35.o (un cacciatore): 41-77; 36.o (id.): 12-209; 37.o (id.): 62-102; 38.o (un'oca): 25-128; 39.o (un'anitra): 55-157; 40.o (un cappone): 70-397; 41.o (un'oca): 45-345; 42.o (2 capponi): 73-71; 43.o (un cappone): 54-497; 44.o (id.): 55-334; 45.o (id.): 60-438; 46.o (id.): 35-449; 47.o (un vitellino): 45-323; 48.o (un maialetto): 51-231; 49.o (un cane): 6-241; 50.o (statua di cioccolato): 32-358.

Seguendo la Cronaca

A prezzi incredibili

viene venduta la merce ancora esistente nella Liquidazione del Succ. M. Prochet e Figli, Piazza San Carlo, approssimandosi la sua definitiva cessazione. Convenientissima occasione per chi deve comperare stoffe, mantelli, vestiti a maglia, vestaglie, golfs, sciarpe, calze, cravatte, bretelle, ecc.

I richiamati delle classi 1876 al 1898 possono avere il pacco completo, con fodere, recandosi in via Lagrange, 21, e spendendo dalle L. 60 alle L. 160.

I divertimenti

"Il raid Roma-Tokio,,
al CINEMA AMBROSIO

Il leggendario raid aereo Roma-Tokio, che portò le trionfanti ali d'Italia nel dolce paese dei mandorli e delle ghiesce, verrà rievocato oggi al *Cinema Ambrosio* in tutta la sua spettacolosa estensione, dalla partenza a attraverso gli scali più pittoreschi d'Europa e d'Asia, fino al trionfo in terreno nipponico. *Il raid aereo Roma-Tokio* è una meravigliosa film del vero, che interessarà tutto il pubblico, ma segnatamente gli appassionati di sport.

— Fuori programma *Liberazione* di Jacques Creuzy con la graziosissima Renee Pelar.

— In preparazione una nuovissima film di Amilcare Genina, il più celebre dei nostri inscenatori, intitolata *La nuda del vizio*.

FRANCESCA BERTINI

riapparirà quanto prima sullo schermo del *Cinema Ambrosio*, personificando la *Sfinge*.

CINEMA ITALA
L'enigma del baule rosso

Il signor Mouparand che, partito da Villars, si recava a Nizza per affari, è stato trovato stracciato sotto il treno. Non è possibile a tutta prima accertare se si tratti di una disgrazia o di un delitto. Il caso è così imbrogliato che Gigi Bonassou, un sapiente alla carriera di *detective*, vi si appassiona enormemente e decide di far di tutto per chiarire il mistero. Insieme col simpatico giovane si appassionerà pure il pubblico del *Cinema Ideal* che assisterà alle fantastiche vicende di Bonassou nell'avventuroso dramma: *L'enigma del baule rosso*. Del quale avranno luogo oggi all'Ideal le prime proiezioni.

Oggi al CINEMA ROYAL
"VORTICE,, con Lina Mirette

Nel «Vortice» di vili passioni e di disordinati piaceri mondani, viene travolto l'industriale Riccardo Do Marchi. E con lui, vittime innocenti, sono trascinate alla rovina ed al delitto due giovani e bellissime donne: Giulia, la moglie di Riccardo, e Lisetta, la sua leggiadra nipote. «Vortice», che la Casa *Ambrosio* ha inscenato colla consueta fine signorilità, comparirà oggi sullo schermo del Royal. Ne sono interpreti la graziosissima *Lina Mirette*, una giovane e già valente attrice, *Nilda Nivia*, *Cesare Carini* ed *Angelo Fiorelli*. Il miglior successo arriderà certamente a questo originale e drammatico lavoro.

DOURGA e MOLINARI
trionfano al *Maffei*

I due comici artisti hanno conquistato interamente l'elegante pubblico di questo locale. Ieri sera gli spettatori non si stancavano di applaudire nel corso la più grande delle danzatrici, lui come il primissimo tra i comici italiani del Varietà. Altri quindici numeri completano il bellissimo programma.

Continuano al "Cinema Doria,,
le interpretazioni di EDDIE POLO

Eddie Polo, il celebre atleta, cavalleriz.o e attore americano, si ripresenta oggi ai suoi numerosi ammiratori del *Cinema Doria* in un'altra sua grande interpretazione: *Forse maggiore*. Seguirà, fuori programma, *Sangue misto*, film americana di avventure.

Il Circo ALMART al TEATRO VERDI

ha incontrato il favore del pubblico torinese per i suoi eccezionali numeri equestri e le attrazioni, e specialmente per il grandioso numero di «volanti a 4 persone». Oggi debutto della cavallerizza Lavallière. Giovedì grandiosa *matinée* alle ore 15.15.

Salone Ghersi
Il trionfale crescendo del successo di "Zingari,, con la MANZINI

Il pubblico ha gremito anche ieri in modo fantastico il *Salone Ghersi* per ammirarvi la nuova interessantissima interpretazione di Idilla Almirante Manzini nelle vesti di una zingara. La suggestiva artista ha saputo trarre da un atto ricucito e sbusato, una figura veramente nuova, originale, senza ricorrere ad acrobatismi scenici, ma rendendo soprattutto l'anima ed il caratt

CRONACA DELLO SPORT

FOOT-BALL

La preparazione per il match di Marsiglia

La squadra nazionale battuta dalla Spes per un goal a 0

Genova, 13, notte.

Dopo le discussioni vivaci e le critiche risalte alla Commissione tecnica per la strana inquadratura data alla nuova squadra nazionale, questa è scesa oggi sul campo del Genoa Club, per un *match* di allenamento, contro la giovane squadra dello Spes di Genova, e vi ha trovato inaspettatamente una dura quanto meritata sconfitta. Diciamo meritata, perchè così come era formato in origine il *team* azzurro non avrebbe potuto assolutamente affermarsi contro la squadra francese. Taluni componenti della nazionale, che per l'occasione vestivano la maglia rossa, hanno completamente deluso. Così Barbieri, che ha giocato solo nel primo tempo, e Fagioli, che si è presentato al secondo. Altri, pure riconfermando le loro classe, non hanno saputo amalgamarsi ed hanno perduto ottime occasioni di segnare. Il primo tempo si è svolto abbastanza lisco, con un certo predominio dei rossi, i quali, nonostante ciò, non riuscirono a toccare un concreto vantaggio. Alla ripresa la Spes, rinforzata da Perin, Calvi e Martin II, si lanciò arditamente all'attacco e riuscì al 12.o minuto, in seguito ad un buon gioco d'insieme fra *ile* Nardi e Perin, e segnare per merito del deciso giocatore biancazzurri. Da questo momento, non ostante l'intensificarsi degli attacchi della Nazionale, la partita è decisa, e Dapra, valoroso portiere della Spes, aiutato efficacemente da Morchio e da Martin II, riesce a mantenere vergine la propria rete.

Le squadre hanno giocato dapprima nella seguente formazione:

Squadra nazionale: Campelli, De Vecchi, Rosetta, Burlando, Cevenini III, Barbieri, Migliavacca, Falconcieri, Santa Maria, Perin, Bergamino I.

Spes: Dapra, Morchio, Martin II, Arlotto, Carenini, Speich, Calvi, Marchiano, Denardo, Morazzi, Gaglianelli.

Nel secondo tempo sono state nuovamente cambiate le posizioni e si è giocato nella seguente formazione:

Squadra nazionale: Campelli, De Vecchi, Rosetta, Burlando, Cevenini III, Genovesi, Migliavacca, Falconcieri, Fagioli, Santamaria, Bergamino I.

Spes: Dapra, Morchio, Martin II, Arlotto, Marchiano, Speich, Calvi, Perin, Denardo, Morazzi, Gaglianelli.

Giornata splendida, terreno ottimo, foltissimo pubblico. Arbitro il rag. Romildo Terzolo, del Genoa.

La nuova Squadra Nazionale

In seguito al risultato davvero poco lieto dato dalla esibizione della Squadra Nazionale nell'incontro disputato, sul campo del Genoa, con la Spes, la Commissione tecnica, adunatasi subito dopo, ha apportato alla squadra stessa delle radicali modificazioni.

Cevenini III venne infatti passato centro avanti, mettendogli ai fianchi a destra Balonieri e Migliavacca, ed a sinistra Santamaria e Bergamino I. La linea degli half è stata definitivamente formata coi nomi dell'ottimo Burlando, della Doria, di Carcano e di Ara. Immutate sono rimaste le estreme linee difensive.

Così la definitiva la formazione della squadra nazionale rimane la seguente:

Campelli (Internazionale); *De Vecchi* (Genoa), *Rosetta* (Pro Vercelli); *Burlando* (Doria), *Carcano* (Alessandria), *Ara* (Pro Vercelli), *Migliavacca* (Novara), *Balonieri* (Alessandria), *Cevenini III* (Internazionale), *Santamaria* (Nord F. C.), *Bergamino I* (Genoa).

Riserve: Martin II (Torino), Perin (Bologna), Genovesi (Bologna).

Campionato di prima categoria

U. S. Torinese batte Pastore 4-1

Il pubblico numerosissimo convenuto ieri in piccolo campo di Pozzo Strada si aspettava di assistere ad una partita piena di interesse. Una riserbante la lotta le due squadre che si trovavano ieri di fronte chiudendo alla pari il loro incontro, e non era illegittimo credere che il Pastore potesse ripetere l'exploit. Però la squadra biancoazzurra priva del goal-keeper Vampa, del centro-attacco Lozano e di Montarelli e Serravalle, si è trovata di fronte ad un avversario troppo forte che voleva vincere in modo clamoroso per far dimenticare le ultime brutte non molto commendevoli. Pur avendo giocato assai meglio dei nostri, il Pastore si è battuto bene, e nel primo tempo ha contrastato con molta energia e passo agli avversari, che hanno dovuto subire il primo goal della giornata in seguito ad un'azione di Barbero, che, ricevuto il pallone di rimbalzo, lo scagliava in rete. Il Pastore si riprendeva e, per merito di Bonetto, Bertolino e Bertolotti, riusciva a portare il risultato in parità. Ma la squadra biancoazzurra, privata del suo migliore elemento,